ANNO I. Torino, Venerdì 4 agosto 1848. Num. 156.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI
DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

| | Trim. | Sem. |
|---|---|---|
| In Torino, lire nuove | 12 | 22 |
| Franco di Posta nello Stato | 13 | 24 |
| Franco di Posta sino ai confini per l'Estero | 14 50. | 27 |

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.

# L'OPINIONE

Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI
In Torino, alla Tip. BOTTA, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbon. si ricevono presso il sig. VIESSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, ec. indirizzarsi franchi di Posta alla Direz. dell'OPINIONE, Piazza Castello, n.° 21.

## TORINO, 3 AGOSTO

### AL POPOLO.

Suona o campana, suona a martello, chiama il popolo all'armi, che il ladrone, il ladrone, il ladrone tedesco è alle porte.

Sacerdote vesti l'altare a gramaglia, nascondi le cose sante, eccita il popolo all'armi, che il bestemmiatore di Dio, il profanatore delle cose sante, il ladrone, il ladrone, il ladrone tedesco è alle porte.

Italiani! Ricordatevi che il Tedesco fu già lo schiavo de' nostri padri, nè i secoli hanno in lui cancellata l' indole barbarica e servile, e la ora procace, ora dissimulata e strisciante malvagità del liberto: egli è schiavo ancora di un potere ipocritamente liberale ma essenzialmente dispotico. Uno stupido istinto al mal fare, l' odio ereditario contro di noi, la cupidità del saccheggio, ed ove questo non basti, i colpi di bastone che gli vergheggia sulle reni il caporale, sono i soli impulsi che lo movano e lo guidino. Ma noi abbiamo una patria, la più bella fra quante Iddio creò, abbiamo un nome il più glorioso fra quanti abbia registrati la storia, abbiamo tradizioni e monumenti ed un amore di libertà che le più sfortunate vicende non hanno potuto estinguere nei nostri cuori.

Italiani! Ricordatevi che per ben due volte noi abbiamo dominato ed incivilito il mondo; noi di razza latina, abbiamo per confratelli i Francesi e li Spagnuoli, che hanno empito colle loro gesta il mondo. Sono glorie di razza a cui niun altra è eguale.

Ma chi è quest'Austria, che per trentatrè anni si è impinguata colle nostre ricchezze e che quanto più ladra è ognora più pezzente? È la più beotica fra tutte le tribù germaniche, e i vigliacchi artifizi con cui si aggrandì sono diventati proverbiali: altri fece potenti il valore, ella gl'inganni coperti dalle lascivie di Venere (1).

Diffamata per antiche e moderne tirannidi, ella vide a volta a volta ribellarsi contro di lei per rivendicare la loro libertà, la Svizzera, la Boemia, l'Ungheria, i Paesi Bassi, ed ove le fraudi non valsero ella fu sempre vinta. L'esercito del regno d'Italia vide sempre l'Austriaco fuggire dinanzi a lui; lo viddero i Piemontesi a Guastalla, i Genovesi a Portoria, i Milanesi a Milano, e voi prodi di Carlo Alberto, lo vedeste fuggire a Goito, a Pastrengo, a Rivoli, a Santa Lucia.

Ora ella ritorna, scortata da' suoi tradimenti e dalle nostre discordie: dalla deserta Croazia si spinge innanzi orde di selvaggi predoni avvezzi a ladroneggiare contro i Turchi, e che non sentimento di onore o di gloria ma puro e schietto furor di rapina tragge sulle invidiate nostre contrade. Levate gli occhi, e dall'Isonzo al Po scorgerete la terra insanguinata e le fumanti rovine di borghi e villaggi, e città isquallidite, e chiese profanate. Scannano i prigionieri, e gl'inermi, trascinano in servitù i maggiorenti, oltraggiano le vergini e le spose, ogni cosa si appropriano, ogni cosa rapiscono, niente evvi per costoro di venerato o di santo; e alla metà del secolo XIX, al cospetto delle nazioni incivilite, ha l'Austria il vanto iniquo di avere rinovate le incursioni di Attila e di Genserico.

Suona, o campana, chiama i popoli all'armi, a respingere queste caterve di masnadieri.

La forte Brescia si è armata, e non è la prima volta ch'ella si è sepolta sotto le proprie rovine piuttosto che subire la servitù. Milano si è armata e vuol sostenere la fama delle cinque giornate; ella appresta sapienti difese, ella spiega animo invitto, ella rammenta le iniquità passate e presenti del Tedesco, e le proprie glorie.

Quell' arciduca Giovanni che gl' Italiani sconfiggevano sulla Drava nel 1809, quell' arciduca Giovanni le cui ripetute bugiarde promesse ci suonano ancora all'orecchio; ora assunto ad un poter nuovo ha cacciato innanzi altri tedeschi al patrocinio della sua casa e delle tiranniche di lei pretensioni, e Bavaresi, Badesi, Virtembergliesi si sono fatti complici delle austriache scelleraggini.

La nuova confederazione germanica, edifizio innalzato dal pedantismo universitario, dopo di aver proclamato il principio delle nazionalità, oltraggia i diritti di tutte le nazioni. A segno della vigliacca sua indole, insulta alle sciagure del Polacco, a segno della sua ferocia comprime col ferro e col fuoco la Boemia, a segno della sua rapacità usurpa alla Danimarca lo Schleswig; ed ora vuole usurpare all'Olanda il Limborgo; se fosse più forte usurperebbe alla Francia l'Alsazia, alla Russia le provincie tedesche sul Baltico. Intanto ella vuole germanizzare l'Italia, e vanta sopra di noi i diritti rancidi del defunto germanico impero; ben più antichi sono i diritti nostri sulla Germania, conquistata e colonizzata dai nostri padri. I nomi di Colonia e di Utrecht (*Ultraiectum*) ricordano tuttora la dominazione latina. Ai Francesi nostri confratelli di origine e limitanei da quelle parti, s' appartiene il rivendicarla.

I Tedeschi si lodano di averci dominati per secoli. Miserabili! e quale fu il loro dominio? Ci recarono essi arti, scienze, culto, civiltà? Tutto questo essi lo devono a noi. Poveri e rapaci, e trovandoci deboli e divisi saccheggiarono le nostre ricchezze, incendiarono le nostre città, finchè lo sdegno avendoci riuniti, se ne andarono cacciati e sconfitti da noi. O quante o quante volte la terra d'Italia si è ingrassata di carname tedesco. Pedanti della Germania, il sapete voi?

Le incursioni germaniche in Italia non furono mai celebri se non per le stragi, gl'incendi e le rapine; se non per le pestilenze e le fami che trassero in compagnia.

Queste, o Tedeschi, sono le glorie vostre, e se non foste barbari ne arrossireste. Ma i nostri padri vendicarono le proprie ingiurie; a noi, Italiani, a noi si appartiene di imitarli e di vendicare le nostre.

Suona, o campana, suona a martello, chiama i popoli all'armi. Sacerdote, vesti a gramaglia l'altare, nascondi le cose sante, e spingi il popolo all'armi; che il Tedesco è da tempo immemorabile il nemico delle nostre chiese, delle nostre are, de' nostri pontefici. Scorri la storia, e vedrai quante volte la torcia benedetta fu gettata contro di lui, e quante volte il fulmine ecclesiastico ha colpita la reproba sua testa. Anco di presente la lunganime pazienza del santo Pontefice si è stanca alfine, ed all'usurpatore del territorio ecclesiastico, all'oppressore de' popoli ha inditta la guerra: la Toscana insorge per vendicare il sangue de' suoi figli, e da un capo all'altro l'Italia indignibonda emette il grido: all'armi, all'armi.

I popoli gemono sotto la spada dell'oppressore, il sangue innocente ha sprizzato fino al trono di Dio! E tu Dio santo, Dio che abborri l'empio, fino a quando starà muta la tua giustizia? Non è muta, non è muta, ella indugia, ma non manca. Tu hai voluto provarci, colle avversità tu hai voluto temprare il nostro coraggio, tu hai voluto farci sentire quanto sia preziosa e quanto costi la libertà. Ma tu non ci abbandonerai: il soffio dell'ira tua arde come una fornace, e dissipa l'empio e lo fa cenere.

Savoia, gloriati de' tuoi prodi! Piemonte, Liguria, Sardegna, gloriatevi de' vostri prodi: essi combatterono da forti, ma che giova il valore contro la nequizia? Che giova la fortezza contro un nemico che vi sgara col tradimento e che lo rimerita con serti di alloro? Questi sono gli allori austriaci, movere colla corruzione, colla perfidia, colla iniquità: far lecito ciò che le altre nazioni detestano, lo spergiuro alla patria, alla religione ed al re. Queste sono le sue armi; questi sono i suoi trionfi; armi e trionfi degni dell'Austria.

Savoia, Piemonte, Liguria, Sardegna, gloriatevi del vostro re: egli è il primo fra i vostri prodi; la sventura lo ha fatto più grande e più degno dell'amor vostro. Il suo coraggio sta come scoglio contro l'ira del mare; la sua stella è coperta da un nugolo che condensa e dissipa il vento, ma non ha smarrita la sua luce. Anche il sole si eclissa, ma è sole in eterno: e come il sole sta fisso nel cielo, così sta fissa ne' decreti di Dio l' indipendenza dell' Italia, supremo voto di Carlo Alberto.

Savoia, Piemonte, Liguria, Sardegna non piangete i vostri figli, ma vendicateli. Sclama sclama o sangue, sclama sclama la vendetta: e voi generazione di forti, cingete l'armi, battete il tamburo, correte alla vendetta de' vostri fratelli.

Non tumultuate nelle piazze; i traditori lasciateli alla spada della giustizia; essa ha già colto gli uni e coglierà anco gli altri. Un popolo civile ed onorato non deve far da carnefice: non date ascolto alle insinuazioni de' sediziosi, comportatevi con quiete e con dignità; rispettate l'ordine e le leggi; seguite i consigli di quei vostri concittadini che hanno fama illustre ed intemerata, a loro confidate i vostri desiderii, i vostri dolori; non lasciatevi sedurre, non lasciatevi trascinare ad azioni che possano macchiare il vostro onore che splende così bello per tutta l'Italia. Siate, qual sempre foste, terribili in guerra, tranquilli in pace. Amate e predicate la concordia, dimenticate i rancori; tutte le potenze dell'anima vostra si concentrino in un solo oggetto: Odio all' Austria.

Simili alle austriache masnade di Collalto che dal Braulio a Mantova tutto cospersero di ceneri e rovine e tutta insozzarono l'Italia di una terribile pestilenza (nel 1630), vengono le orde di Radetzky e scalze, ignude, o coperte di cenci, portano sui loro vessilli per causa il dispotismo, per ricompensa di saccheggio. Il delitto è la loro scorta, e marciano bestemmiando Iddio e l'umanità, minacciano lo sterminio a Milano a Brescia a Torino; anelano di passare di Po, di spingersi contro Roma per commettervi tutte le sozzure onde si resero infami li Austriaci di Carlo V. Sozza e perversa gente audace nella fortuna, codarda nei rovesci e la cui storia non è celebre fuorchè per tirannia di governo, desolazioni di popoli, vittorie ottenute col tradimento, conquiste operate coi matrimonii o colle fraudi, o per viltà e sconfitte: ma nulla di generoso o di grande; chè la virtù non alligna nei despoti nè nei loro schiavi. Essi accampano orgogliosi sul Adda, ma che perciò? Non li abbiamo noi veduti fuggire un' altra volta, e non potremo fugarli ancora?

Non è forse destino che la casa di Savoia non abbia sempre a risorgere dai disastri più potente di prima, ed a trionfare a spese dell'Austria? Su giovani valorosi, presto armatevi, fatevi intorno al vostro Re: la vittoria non è nuova per lui, e non ancora la fortuna lo ha balzato dal suo carro.

La croce sul petto, l'Italia in cuore, l'audacia in fronte, il brando in mano, correte, affrettatevi, slanciatevi coll'impeto furioso di una lionessa che difende i suoi parti, e gridate viva l'Italia, morte ai Tedeschi.

Suona, o campana, suona a martello, chiama il popolo all' armi, che il ladrone, il ladrone tedesco è alle porte.

Sacerdote, vela di nero l'altare, nascondi le cose sante, predica la santa crociata, predicala pel Dio che servi, per la patria che ami, pel tuo gregge che conservi, pel tuo pontefice che è oltraggiato e pericolante, pel tuo Re che ti difende, per l'esercito che combatte, per la stessa tua vita, per quella dei tuoi genitori, dei tuoi fratelli, dei tuoi amici, predica, o sacerdote, predica contro il tedesco ladrone che sta alle porte.

A. BIANCHI-GIOVINI.

(1) Bella gerant fortes, tu felix, Austria, nube;
Nam quæ Mars aliis, dat tibi regna Venus.

*Togliamo dal* Repertorio d'agricoltura *i seguenti cenni intorno ai*

### MEZZI PER RENDERE IMPRATICABILI LE STRADE

Molti sono i mezzi coi quali si può rendere impraticabile una strada, per esempio con semplici barricate con botti mediante un taglio effettuato nelle strade stesse, con tagliate d'alberi, con atterramento di case, col rompere la volta degli acquedotti, col far saltare in aria ponti sia di legno, sia di cotto o di vivo, con precipitate ecc.

1° Si fanno le barricate coll' accumulare per traverso alle strade tutto ciò che può essere atto ad ingombrare, come tavole, assi, travi, terra, sassi ecc.

*Avvertenze.* — Si deve procurare nel far barricate che tutti questi rottami accumulati siano assicurati tra loro o con ficconi piantati in terra o con chiodi ecc., in modo che il nemico non possa senza difficoltà e perdita di tempo sgombrare la strada.

2° Si prendano botti di qualunque dimensione, si levi ad esse una delle basi, si piantino attraverso la strada, e si empiano di terra; questi e uno dei migliori modi di ingombrare una strada.

3° Si può anche fare un taglio traversalmente alla strada che si vuol tagliare; a tal uopo si fanno lavorare uomini, parte con zappone per rompere, parte con badile per ammucchiare la terra smossa.

*Avvertenze.* — La terra smossa deve essere accumulata vicino al labbro del fosso, ma dalla parte opposta del nemico in modo che il nemico sopraggiungendo incontri prima il fosso.

3° Le precipitate o tagliate d'alberi si fanno nel modo seguente: cioè, si devono tagliare i tronchi d'albero per due terzi dal lato del tronco opposto al nemico e un poco obliquamente in modo che l'albero cadendo vada coi rami verso il mezzo della strada: indi si accumula della terra sui rami in maniera che l'albero resti sepolto.

5° Si atterri una casa senza far uso di mine tagliando per due terzi della grossezza il muro della casa stessa inferiormente in tutta la sua lunghezza, pensando però a sostenerle man mano con puntelli applicati superiormente al taglio. Finita l'operazione si applicano delle fascine ai puntelli, e vi si accende il fuoco: abbruciati che siano i puntelli, la casa cade pel suo peso stesso sulla strada che si vuol tagliare.

6° Facile ad intendersi è come si possa tagliare una strada col rompere la volta di un acquedotto che vi passi sotto traversalmente.

7° Si può tagliare una strada col far saltare in aria punti o di legno o di cotto o di vivo: Se di legno coll'appicarvi il fuoco, se di cotto o vivo col dar la leva alla chiave del ponte mediante una lunga trave, cosicchè sollevata la chiave, il ponte cade per se stesso: si noti che questa operazione si eseguisce senza alcun pericolo per gli operatori che si trovano a sufficiente distanza.

Ci sono trasmessi da Asti i seguenti due indirizzi.

*A' miei colleghi allievi della scuola di metodo delle sedici provincie.*

Colleghi, soccorso alla patria, soccorso all'Italia! Il pericolo che le sovrasta, imperiosamente chiede a tutti, e perciò anche a noi l'opera nostra. Riduciamo ad atto il pensiero che nutriamo di giovarla. Eccovi due mezzi. *Offriamo al ministero il sussidio fissatoci dai rispettivi comuni, perchè venga impiegato nelle spese della guerra.* Le piccole somme raccolte dalle sedici provincie possono formare una somma riguardevole. Nello stesso tempo porgiamo una supplica a Gioberti pregandolo a dar opera, perchè quest'anno venga sciolta la scuola di metodo, e noi non andiamo più obbligati da legge di frequentarla. In questi supremi momenti non reggono a petto degli alti bisogni della patria i vantaggi del metodo.

Ritorniamo ai nostri comuni, ed ivi *istruiamo, persuadiamo, confortiamo, muoviamo, spingiamo i forti di braccio*, diciam loro che minacciano saccheggi, crudeltà, strazi, incendi, stupri, e, o servaggio o morte.

La patria vi sarà grata.

*Ai comuni delle sedici provincie, in cui è aperta la scuola di metodo.*

Rappresentanti dei comuni, da voi chiede la patria grandi sacrifizi. Ella è in procinto di cader nelle mani di arrabbiati nemici, che anelano ad aspre vendette. Non mancate ad essa, non mancate a voi. L'esitare un momento è delitto di tradimento. L'indipendenza nazionale, la libertà, le trepidazioni dei vostri figli e delle madri, lo spavento degli strazi, delle crudeltà, de' sacrilegi, degli incendi, vi muovano a fatti energici, a fatti pronti ed efficaci. Non risparmiate a sacrifizi di sorta o grandi o piccoli. Non risparmiate al piccolo sacrifizio di *rinunciare ai vantaggi della scuola di metodo per impiegare il sussidio per voi fissato ai maestri dei vostri comuni, nelle spese della guerra.* Concorrano le opere di tutti alla liberazione e conservazione della patria.

La patria, i figli, le madri vi saranno grati, sarete grati voi a voi stessi.

## GL'IMPERIALISTI TEDESCHI.

Noi riportiamo quest'articolo tolto dalla *Democrazia Pacifica* il quale oltre la chiarezza dell'esposizione, ha il merito di far vedere come l'importante questione del nuovo impero germanico e delle sfrenate sue pretensioni siano vedute e giudicate in Francia.

Gl'imperialisti tedeschi hanno preso per divisa: *Audaces fortuna juvat:* e pertanto dichiarano arditamente che vogliono passare dalla teoria alla pratica, dal sogno alla realtà, e preparansi del loro meglio a ricostruire il santo impero.

Gl'imperialisti alemanni chieggono in conseguenza due cose: 1° Che l'arciduca Vicario, che finora si è considerato come il suddito dell'imperator d'Austria, sia dichiarato unico sovrano dell'Allemagna, e posto al di sopra de' principi tedeschi; 2° Ch'una parte dell'Alemagna sia riconosciuta come territorio imperiale e divenga l'appannaggio del principe elevato all'impero.

Sotto il reggimento imperiale, i principi tedeschi non sarebbero più che i governatori ereditari de' loro stati. Nella lor qualità di sudditi alemanni, loro sarebbe interdetto di riconoscere altro sovrano se non che l'imperatore di Germania. Così il re d'Hannover, suddito alla regina d'Inghilterra, per aver tentato di protestare contro l'elezione del vicario dell'impero, sarebbe scaduto de' suoi diritti alla corona annoverese privato de' suoi stati, confiscati in profitto della Prussia, che a questo prezzo consentirebbe a veder le provincie renane divenir l'appannaggio dell'imperatore. E chi sa mai se la memoria dell'unione delle due grandi nazioni renane non gioverebbe all'eletto di Francoforte, e se la Francia e la Germania, unite al nord dal Belgio, al sud della Svizzera, non riconoscerebbero un giorno o l'altro l'arciduca Giovanni per imperatore costituzionale dell'occidente? *Audaces fortuna juvat*, e l'umore assorbente degl'imperialisti alemanni non conosce limiti.

Questa tendenza assorbente ci pare assai pericolosa per la Germania, cui impedisce di giugnere a l'unità. A questa tendenza funesta si debbono l'ultime decisioni dell'assemblea nazionale, relative alla riunione all'alemagna dello Schleswig-Holstein, di Limbourg, de' distretti germaneggiati della Posnania, e la strana proposizione di dichiarar Venezia città libera ed imperiale dell'Alemagna, intedescando tutti i paesi situati fra quella grande città italiana e la frontiera alemanna, e ciò per sostenere i *diritti imprescrittibili* dell'Austria. I signori imperialisti di Francoforte si fanno un'idea ben netta di quanto debbesi intendere per queste parole: Austria e impero Germanico? Colla lor maniera singolare di procedere costoro possono pur bene decretare la *germanizzazione* di Marsilia egualmente che quella di Venezia, perchè proveranno, appoggiandosi come han sempre fatto *sulla rocca del diritto storico*, che la città dei Focesi ha fatto parte dell'antico regno di Borgogna, il quale derivò come quello di Boemia dal santo-impero sotto il reggimento dei principi della casa di Svevia. Si prendano guardia i signori imperialisti nel battere il largo ma sdrucciolevole cammino del diritto storico: essi precipiteranno in un abisso in fondo a cui perirebbe la nazionalità tedesca, se questa nazionalità potesse perire.

L'andamento impolitico tenutosi dal parlamento di Francoforte nelle questioni internazionali è fatto per irritare e trasformare in nemiche tutte le nazioni vicine dell'Allemagna. La questione del Limborgo non è meno delicata che quella dello Schleswig-Holstein; essa non interessa solamente l'Olanda, ma eziandio il Belgio e la Francia, la quale non vuole che Maestricht diventi una seconda fortezza federale allato di quella di Luxemborgo. Quanto alla trasformazione della Venezia in città tedesca, sarebbe una vergogna non solamente per l'Italia che rinasce all'indipendenza, ma per tutti i popoli della schiatta latina, i quali perciò faranno bene ad intendersela tra sè per essere padroni in casa propria.

Gl'imperialisti conobbero che la loro Allemagna conquistatrice avea più bisogno di una buona spada prussiana che del fucile da caccia dell'arciduca Giovanni, e diffatto parlano di mettere l'armata imperiale sotto il comando del principe di Prussia, il quale perciò diventerà il vero capo dell'impero, appoggiato dal czar e dall'aristocrazia inglese. Sotto l'imperialismo si nasconde la riazione. Ma gl'imperialisti, sforzandosi di risuscitare il passato, lavorano più che per avventura non si credano per l'avvenire. Essi spodesteranno ed umilieranno i principi non a profitto dell'imperatore, ma nell'interesse della repubblica, i cui fautori sarebbero i primi a far plausi agli intelligenti conati dei loro avversarii per unire l'Allemagna. I repubblicani e gl'imperialisti hanno questo di comune, che essendo unitari hanno per comuni nemici aperti o segreti i trentaquattro principi della confederazione.

La spezie di forzato spropriamento che per causa di nazionale utilità colpì ce il re di Anovra, non tarderebbe a colpire eziandio gli altri trentatre principi, e dopo ciò la monarchia e la repubblica, rimaste sole l'una in cospetto dell'altra, potrebbero misurare le forze loro.

Il risultato della lotta impegnatasi dall'altra sponda del Reno tra i campioni dell'avvenire e quelli del passato non si potrebbe più porre in dubbio. L'Allemagna fra non molto andare di tempo non sarà meno repubblica che la Francia; allora sarà facile d'intendercela con lei, cogli imperialisti non mai.

L'Allemagna feudale eresse sugli avanzi dei tre re magi la cattedrale di Cologna, divenuta famosa pel brindisi dell'arciduca Giovanni, che ne fece il simbolo dell'unità tedesca. Consolidiamo ed allarghiamo quest'unità preziosa per l'intima alleanza dell'Allemagna e della Francia. Affrettiamo coi nostri voti il giorno in cui due nazioni, unite pel bene e per la libertà del mondo, avranno esse la loro *fête du Dome* non più sulla tomba dei tre re apocrifi, ma su quella del loro padre comune *Carlomagno*.

Più bella festa non si vedrà sotto il cielo di quella che inaugurerà la fratellanza dei popoli franco-tedeschi sulla gran tomba imperiale d'Aquisgrana, divenuta la culla degli Stati-Uniti d'Europa.

# STATI ESTERI.

## INGHILTERRA.

I discorsi del parlamento inglese non presentano alcun interesse, se ne togli pochi cenni sulla questione d'Irlanda. Lord Brougham, nella seduta del giorno 27, domandò al marchese Langdown se era vero che in Irlanda fosse scoppiata rivolta aperta, ed il ministro rispose che dai dispacci ricevuti il giorno innanzi alle tre ore pomeridiane, non appariva sentore di alcuna sommossa. Tuttavia, soggiungeva, non essere affatto improbabile che avesse luogo qualche leggera insurrezione, specialmente in quei distretti ove i confederati più che altrove signoreggiavano.

Sorse allora il marchese di Londonderry per sostenere la condotta del ministero contro le accuse dell'opposizione, la quale l'avea tacciato di lentezza nell'appigliarsi ad energici provvedimenti a riguardo dell'Irlanda. Osservò che le misure rigorose non si debbono adattare che negli estremi frangenti; e conchiuse che, d'altronde, il Nord dell'Irlanda era leale, fedele e capace da per sè solo a salvare il paese dall'intervento forestiero.

Pare dunque omai confermato che le notizie allarmanti sullo stato d'Irlanda, cioè che vi fosse scoppiata sommossa aperta, altro non fossero che invenzioni di malevoli.

— I tre assassini del constabile Giovanni Byrne, ucciso nell'esercizio delle proprie funzioni a Dublino, sono membri d'un *club* confederato; essi stessi lo dichiarano; e due di questi, i fratelli Moran, erano collaboratori del giornale la NAZIONE.

— L'ammiragliato ha dato ordine che nuovi vapori a titolo di rinforzi, raggiungessero la squadra d'Irlanda sotto gli ordini dell'ammiraglio Mackay e il C. Napier.

— A Dublino non si aspettava che arrivasse il bill del parlamento sulla sospensione dell'atto d'*Habeas corpus*, per arrestare alcune persone che parteciparono ostensibilmente al movimento rivoluzionario.

Il pericolo è imminente; ma il luogotenente ha già prese le sue precauzioni, e soffocherà, ove non la potesse prevenire, ogni qualunque mossa di alcuni scellerati che vorrebbero ad ogni costo gittar lo scompiglio nella società. Arrivano continuamente soldati dall'Inghilterra, e sono diretti verso il mezzogiorno dove il pericolo è più minaccioso

Il *Morning Post* del 28 esprime la speranza che O' Gorman è andato a studiar di recente a Parigi il modo di costrurre barricate, sarà uno dei primi arrestati.

Il *Morning Chronicle* ci partecipa una importante notizia sugli affari di Montevideo, notizia che non può a meno di interessare moltissimo il nostro commercio e le popolazioni marittime. Una lettera da Rio Janeiro, in data del 29 maggio, ci annunzia che il generale Oriba sarà riconosciuto presidente costituzionale della banda orientale. Il ministro britannico avendo riconosciuto il diritto del generale Rosas, come capo dell'Unione Argentina di aiutare Oriba a riacquistare il suo potere costituzionale, si credeva, che il governo brasiliano e la repubblica francese l'avrebbero egualmente riconosciuto. La lettera conchiude che tra poco la pace sarà ridossata alle repubbliche della Plata.

— Alcuni legni piratici, maneggiati da Greci, muniti di 12 a 14 cannoni furon visti dar la caccia a navigli mercantili nelle acque di Candia e di Cipro. Il vascello *Sanders*, giunto a Falmouth, ha confermato queste notizie. Dopo la distruzione dei Barbareschi Algerini è questa la prima volta che ricompaiono i Pirati nel Mediterraneo. (*Chronicle*).

— Il principe Castelcicala, ministro napolitano, ebbe il giorno 27 una conferenza col visconte Palmerston.

## FRANCIA.

PARIGI. — 28 *luglio*. — Oggi il generale Cavaignac tenne consiglio: quasi tutti i ministri vi erano presenti. Si assicura che si occuparono degli affari d'Italia e del progetto di mediazione diplomatica d'accordo coll'Inghilterra, di cui si è già trattato parecchie volte.

Le ultime notizie ricevute avran certamente motivata questa riunione del gabinetto. (*Savoie*).

— Leggesi in un giornale francese:

« Se bisogna credere a quello che si dice ne' corridoj dell'assemblea nazionale, il generale Oudinot, partito precipitosamente pel quartier generale dell'armata dell'Alpi, ha per missione di radunare un piccolo corpo d'armata preso nelle divisioni che sono a Moulins, Lione e Grenoble, poi di dirigerlo sopra Tolone, ove si mandarono ordini ad una divisione della nostra armata navale. Questo corpo d'armata debbe entrare, dicesi, nelle acque dell'Adriatico ed occupare una città vicina al Po

Questa determinazione sarebbe stata presa dal governo francese d'accordo col capo degli Stati romani, il papa, il quale ha bisogno d'esser protetto contro gli Austriaci, ed eziandio contro i suoi proprii sudditi.

## SPAGNA.

MADRID. — 25 *luglio*. — Si hanno lettere di Sabadell del 21, quali riferiscono essere la sera precedente passati per S. Lorenzo Saball, Cabrera ed altri ufficiali carlisti alla testa di varie bande, tutte inseguite da vicino da parecchie legioni, che loro non permettono alcun riposo. Oggi le raggiungeranno, e le acconceranno a dovere; i soldati di Cabrera essendo stanchi, e le truppe regie invece animatissime e desiderose di dar una dura lezione a' Montemolinisti.

— La regina è ristabilita di salute: credevasi che colla ricorrenza della festa della regina madre verrebbe pubblicata un'amnistia, ma finora la gazzetta non ne parla.

— La Francia dà prova delle sue buone disposizioni riguardo al governo spagnuolo, disarmando i sediziosi, che cacciati da' soldati regii, trovansi costretti a ricoverare in quello Stato. Così avvenne a' capi carlisti Ripalda e Landa, stati disarmati a Sant'Engrazia.

DALMAZIA. — Nei circoli di Ragusi e Cattaro fu messo in circolazione un avviso, dato il 20 maggio in cui si esortano i Bocchesi e Ragusei a rimanere affezionati alle loro nazionalità ed in tutto fedeli ed ubbidienti al Jellachic, loro connazionale bano dei tre uniti regni, che stanno sotto la corona imperiale contro gli stranieri. (*G. di Z.*).

ANOVRA. — 25 *luglio*. — Il governo anovrese che da principio, avea fatte alcune riserve nel riconoscere l'elezione del vicario generale dell'impero, in conseguenza delle rappresentanze che ricevette dall'assemblea nazionale di Francoforte, ha testè prestato senza restrizione alcuna il suo consentimento a quella elezione.

## PRINCIPATI DANUBIANI

BUCHAREST (*Valacchia*) — 10 *luglio*. — La nuova dell'ingresso dei Russi nella Valacchia, a cui ieri non si volle prestar fede, è oggi confermata pienamente. Per tutto il giorno si vide giugnere al palazzo una turba di persone che andavano informarsi del vero stato delle cose.

Parecchi giovani ufficiali si riunirono in un palazzo, ove tenner consiglio sul partito che doveano prendere intorno alle risoluzioni del governo provvisorio. Il governo voleva ritirarsi nelle montagne con parte della forza armata, probabilmente per formarvi un nuovo centro d'azione, essendo impossibile pensare a seria resistenza, tanto avanti come dentro la città.

Gli ufficiali si opposero all'esecuzione di questo progetto. Il governo provvisorio deliberò fino a notte. Muggiero comparve alla fine al balcone per dichiarare al popolo, che il governo sen rimarrebbe. Intanto vedevansi nella corte molte vetture di viaggio. Il cancelliere del consolato francese fece noto ai Francesi residenti essere i Russi di già a Fokschiany, e li invitò inoltre a riunirsi al consolato, in caso che corressero pericolo di venir insultati. Il console inglese confermò egualmente la notizia dell' ingresso dei Russi.

I membri del governo provvisorio partirono in fatti nella notte sotto una scorta di cavalleria e d'infanteria. Ovunque veggonsi dei cartelli che annunziano la partenza de' membri del governo. Questi, ritirandosi, diressero al popolo della Valacchia un energico e patriotico proclama, in cui gli si raccomanda di non perdersi di coraggio, di vestir a lutto, finchè la Romania sia di nuovo libera, ed intanto il governo si ritira sui monti Krapachi, attendendo l'arrivo di truppe ausiliari, che mandarono a chiedere.

Dicesi che essi abbiano portato seco loro molto danaro, ma non pare possibile essendo vuoto il tesoro.

Ieri l'interprete del consolato prussiano ricevè lettere dell' interprete del consolato prussiano a Jassy, colle quali gli annunzia essere scoppiata in questa città una rivoluzione, esser partito il principe, nè avergli permesso gli abitanti di recar con se la menoma cosa. Il principe Ghika, che prima che scoppiasse la rivolta era andato a Costantinopoli in qualità di mediatore, vi fu arrestato (Il nostro corrispondente di Costantinopoli non parla di quest'arresto). (*Debats*).

## TURCHIA.

COSTANTINOPOLI. — 15 *luglio*. — Le truppe russe stanziate pel Pruth passarono questo fiume su tre punti costrutti appositamente, e dal 6 al 7 giugno circa 3 a 4 mila uomini di cavalleria e d'infanteria entrarono in Moldavia dalla parte di Bredat, d'onde si diressero su Bucharest. Questa notizia recataci dall'ultimo corriere di Galatz produsse grande sensazione sul Divano e sul corpo diplomatico. L'intervento russo nella Moldavia è una violazione dei trattati colla Porta ottomana, la quale non ne fu nemmeno avvisata. Essa vorrebbe procedere contro, ma come può da sè sola reggere al russo? Se fosse sicura dell' appoggio francese non indugerebbe a protestare energicamente e dare quelle disposizioni che la gravità dei casi richiede, ma colle parole melate, calme e moderate del rappresentante inglese, Sir Stratfond Canning e l'attitudine minacciosa della Russia, il Divano vedesi costretto a scendere a patti colla Russia con grave nocumento dei suoi interessi e del suo onore.

Ma benchè debole la porta non istà inerte. Circa 15 mila uomini furono mandati di qui alla volta di Routchang e Robadaghi, venti mila erano sulla frontiera della Valacchia, ed alla notizia dell'ingresso dei Russi, si posero in via per recarsi a Bucharest, cosicchè se il fatto è vero, ora la Valacchia debb'essere simultaneamente occupata dalle truppe d'ambidue gli stati. D' altronde sebbene il Divano riconosca nei Valacchi il diritto di costituirsi liberamente come meglio, lor piace, pare non può a meno di riprovare il modo violento con cui si procedè per giugnere a questo risultato. La Porta è quindi unita alla Russia per atterrare l'ordine di cose stabilite provvisoriamente a Bucharest, riserbandosi d'intendersela col popolo della Valacchia per adottare quei miglioramenti ed innovazioni inutili al principato. Dei 22 articoli del programma proclamato a Bucharest dal governo provvisorio, programma liberalissimo, che stabilisce l'abolizione della schiavitù delle pene corporali e di morte, l'eguaglianza dei diritti politici, e l'emancipazione di tutti i culti, non v'ha che la libertà illimitata della stampa e la guardia nazionale che displacciano alla Porta.

Il sig. Ghilla, incaricato dal governo provvisorio di Valacchia di rappresentare il principato a Costantinopoli, non fu riconosciuto dal governo ottomano in questa qualità. Noi siamo ansiosi di veder presto terminata questa quistione che può condurre a funesti risultati.

Nell'interno dell'impero si va progredendo. Il nuovo sistema d'insegnamento promesso da Kemal — Effendi membro del consiglio di pubblica istruzione fu riconosciuto molto utile, e dove fu adottato, gli allievi fecero mirabili pregressi, il risultato ordinò che esso venga adottato e seguito in tutte le scuole dell'impero.

# STATI ITALIANI.

NAPOLI. — 30 *luglio*. — Ieri giunsero qui 7 vascelli e due vapori da guerra inglesi, cioè: Tre vascelli a tre punti e mezzo — quattro a due punti e mezzo — una fregata e due vapori — I medesimi non han punto salutato la città come è la consuetudine e solo ricambiarono una salve con alcuni dei francesi che si trovano qui ancorati.

Inoltre contro alle convenzioni esistenti han dato fondo nella rada tutti nel numero sopra citato, mentre più di tre legni da guerra di nazione estera non possono starvi ancorati.

Stamattina si raddoppiarono le guardie a palazzo reale, ed i cannoni interni ed esterni ai forti. Cosa voglia ciò dire io nol so. — Si dice che l'ammiraglio abbia ricevuto da Londra dispaccio, da non aprirsi che in caso di ostilità tra Napoli e Sicilia, ma allora perchè appostarsi così minacciosi e vicini?

La voce più accreditata sul ministero della presenza di questi legni è di una nota presentata al governo con cui gli inglesi dimandano, 1° indenizzo dei danni sofferti dai sudditi del loro governo nell'incendio del porto franco di Messina, 2° evacuazione della cittadella di Messina delle truppe regie, 3° restituzione dei prigionieri siciliani catturati nelle acque di Corfù.

Ciò non potrei garantire, ma quale altro poteva essere il loro scopo! e inoltre tutte le circostanze concorrono a farlo credere. (*Pens. Italiano*).

Il vapore il *Lombardo* giunto ieri sera alle ore 10 pomerid. riferisce quanto segue: Corre voce che gli inglesi abbiano domandato 280 mila ducati per indennizzamento.

Un nostro corrispondente conferma pure le medesime cose.

## SICILIA.

*Statuto fondamentale del regno di Sicilia decretato il giorno 10 luglio 1848 dal generale parlamento.*

### TITOLO I.

*Religione, indipendenza, sovranità.*

Art. 1. La religione dello stato è la cattolica, apostolica, romana.

Quando il re non vorrà professarla sarà *ipso facto* decaduto.

Art. 2. La Sicilia sarà sempre Stato indipendente.

Il re dei siciliani non potrà regnare o governare su verun altro paese.

Ciò avvenendo sarà decaduto *ipso facto*.

La sola accettazione di un altro principato o governo lo farà anche incorrere *ipso facto* nella decadenza.

Art. 3. La sovranità risiede nella università dei cittadini siciliani: niuna classe, niun individuo può attribuirsene l' esercizio. I poteri dello Stato sono delegati e distinti secondo il presente statuto.

### TITOLO II.

*Potere legislativo.*

Art. 4. Il potere di far leggi, interpretarle e derogare ad esse appartiene esclusivamente al parlamento.

Art. 5. Il parlamento, composto da rapprentanti del popolo, è diviso in due camere, dette l' una dei *deputati*, e l'altra dei *senatori*.

CAPO I. — *Elezioni e rappresentanza.*

Art. 6. Tutti i cittadini che abbiano compiuti gli anni 21 e che sappiano leggere e scrivere, sono elettori nel luogo del proprio domicilio, o dove abitano da tre mesi.

Art. 7. Non sono elettori: 1. I soldati delle truppe di terra e di mare; 2. I regolari; 3. I condannati per delitti, durante la pena; 4. I condannati per delitti di furto, frode, falsità, calunnia o falsa testimonianza sino a due anni dopo l' espiazione della pena; 5. I condannati per misfatti, sino alla riabilitazione.

Art. 8. Possono essere deputati, purchè abbiano compiuti gli anni 25: 1. I professori delle università, de' licei e de' collegii; 2. I membri dell'instituto d'incoraggiamento, della società e delle commissioni economiche del regno. 3. I membri delle accademie letterarie, scientifiche ed artistiche del regno; 4. I dottori e licenziati in qualunque facoltà; 5. Coloro che dall'esercizio d'una professione scientifica ricavano un emolumento di once 18 annuali; 6. I commercianti con case e stabilimenti di commercio; 7. I professori di arti liberali; 8. I proprietari d'una rendita perpetua o vitalizia di oncie diciotto annuali.

Art. 9. Possono essere senatori, purchè abbiano compiuti gli anni trentacinque. 1. I già presidenti e vice presidenti della camera dei deputati; 2. Coloro che per due legislature sono stati deputati; 3. I già ministri, ambasciatori e plenipotenziarii costituzionali; 4. I già direttori di ministero costituzionale; 5. Il giudice della monarchia, i vescovi arcivescovi, archimandrita di Messina, abate di Santa Lucia, siciliani; 6. I professori dell' università; 7. I socii dell'instituto d'incoraggiamento; 8. Coloro che dall'esercizio d'una professione scientifica ricavano un emolumento di once duecento annuali; 9. I proprietarii di un' annua rendita perpetua o vitalizia di once cinquecento annuali.

Art. 10. Non possono essere deputati nè senatori: 1. I ministri o direttori di ministero in esercizio; 2. I magistrati e gl' impiegati dell'ordine giudiziario in esercizio; 3. I funzionari e gl' impiegati dei ministeri e d'ogni ramo di amministrazione dello Stato; 4. Gli uffiziali e soldati delle truppe di terra e di mare; 5. Coloro che hanno cariche ed uffici di corte e gl' impiegati di casa reale; 6. Coloro che godono pensioni amovibili dal potere esecutivo; 7. I regolari; 8. Gli analfabeti; 9. I debitori morosi dello Stato o dei comuni; 10. Gli accusati per misfatti, finchè non tornino in libertà assoluta; 11. I condannati per delitti durante la pena; 12 I condannati per delitti di furto, frode, falsità, calunnia o falsa testimonianza fino a due anni dopo la espiazione della pena; 13. I condannati per misfatti sino alla riabilitazione.

Le incompatibilità previste dai paragrafi 1, 2, 3, 4, 5 e 8 non avranno vigore nel solo caso che l'impiegato o funzionario eletto a rappresentante nell'una o nell'altra camera rinunzi al suo ufficio pria di sedere in parlamento.

Art. 11. Per ogni comune di 6,000 abitanti sarà scelto un deputato.

Per ogni comune di 18,000, due.

Per ogni comune capo luogo di circondario, sebbene non abbia la popolazione di seimila abitanti, sarà scelto un rappresentante.

Dalle università degli studi di Catania e Messina sarà scelto un rappresentante per ciascuna, e due da quella di Palermo.

Da' comuni che sceglievano rappresentanti per la costituzione del 1812, quantunque non abbiano la popolazione richiesta dal presente articolo, e non siano capo-luoghi di circondario, sarà scelto il numero di rappresentanti stabilito dalla costituzione del 1812

Per tutt' altri comuni sono formate tante associazioni di 8,500 abitanti, da ciascuna delle quali sarà scelto un deputato secondo l'apposito regolamento.

Dal comune di Palermo ne verranno scelti 10; da quei di Messina e Catania 5 per ognuno.

Dall' isola di Lipari due.

Art. 12. I senatori saranno 120; si eleggeranno dalle associazioni distrettuali in proporzione degli abitanti d'ogni distretto. Dei senatori del distretto di Messina, uno sarà eletto dagli elettori dell' isola di Lipari e sue adiacenze.

Art. 13. L'ufficio dei deputati durerà per due anni; quello dei senatori per sei.

Gli uni e gli altri potranno essere rieletti.

Art 14. I deputati e i senatori, durante il loro ufficio e per due anni dopo, non potranno accettare benefizii, cappellanie, cariche o impieghi, il cui conferimento appartiene al potere esecutivo. Potranno essere eletti ministri, restando sospesi dalle funzioni di deputato o senatore, durante tale carica.

Art. 15. Potranno i comuni concedere ai rappresentanti, pel periodo delle sessioni, una indennità non eccedente tari venti al giorno, tranne a coloro che risiedono nella capitale.

Art 16. Sarà proibito a truppa di qualunque sorta di risedere in quei luoghi in cui si fanno le elezioni. Se vi si troverà forza armata di ordinaria guarnigione, menochè il servizio del giorno puramente necessario, dovrà questa allontanarsi almeno alla distanza di due miglia otto giorni prima, e ritornare otto giorni dopo le elezioni

Art. 17. I membri del parlamento sono inviolabili per tutto ciò che avranno detto, scritto o votato nell'esercizio delle loro funzioni. Qualunque magistrato attenti a tale inviolabilità sarà destituito ed esiliato dal regno per anni dieci. Il re non potrà mai fargli grazia.

Nessun senatore o deputato, durante la sessione e per un mese antecedente e susseguente, potrà essere arrestato senza permesso della camera cui appartiene, tranne il caso di flagranza.

Art. 18. I membri del parlamento rappresentano l'intiera Sicilia, non i comuni o distretti particolari dai quali sono eletti.

(*Continua*).

ROMA. — 28 *luglio*. — Ci assicurano che i commissarii straordinari che il governo ha nominato per le provincie, siansi già messi in moto per la loro destinazione.

— Lettere delle provincie ci fanno conoscere con nostra soddisfazione che gli arruolamenti promossi dal comitato di guerra procedono con incredibile alacrità. Credesi che le Romagne metteranno in piedi quanto prima quattro battaglioni, i quali si uniranno coi corpi attivi per passare il Po ai dieci di settembre.

— 29 *luglio*. — Una deputazione d'Israeliti si è recata dal ministro di grazia e giustizia affinchè a termini dello statuto gl'Israeliti che abitano in Roma siano riconosciuti ed ammessi al possesso di tutti i diritti civili. Al seguito di questo il suddetto ministro ha presentato un progetto di legge declaratoria alla camera dei deputati, la quale sarà esaminata e discussa nella veniente settimana. (*Speranza*).

— La causa dell'indipendenza non sarà abbandonata da chi mise per condizione alla pace il riacquisto all'Italia dei suoi naturali confini! Le nostre armi si uniranno a quelle di Carlo Alberto per cacciare il comune nemico, e questo appoggio morale e materiale salverà l'Italia dalla vergogna di dover chiamare aiuti stranieri per vincere.

— Nel tempo stesso si proporranno ai voti del consiglio due proposizioni che per mancanza di tempo non sono state discusse oggi; l'accettazione delle quali che noi crediamo sicurissima, servirà a dimostrare voler noi coi fatti coadiuvare la guerra santa. La prima del deputato Sterbini consiste nel proporre che si decreti l'invio a Carlo Alberto dei distaccamenti di volontari di mano in mano che si formeranno dopo aver preso i concerti con quel Re. La seconda del deputato Fiorenzi che vuole si decreti dal consiglio la chiamata sollecita della legione polacca in Italia a nostre spese.

— Il ministro delle armi ha domandato oggi 500 mila scudi in aumento del preventivo assegnato al ministero. Il consiglio non si è rifiutato a concederli; ha mostrato soltanto il desiderio di voler conoscere lo stato attuale della nostra armata, e il quadro esatto delle spese.

Il deputato Orioli ha inviata la sua rinuncia, e ne ha assegnato per motivo la interpretazione data alle sue parole e ai suoi discorsi, ch'egli dice contraria alle sue massime liberali e italiane. In una parola ha incolpato la stampa periodica di avere sfigurati i suoi veri sentimenti. (*Pens. Ital.*)

FERRARA. — 29 *luglio*. — A Stellata, Pontificio, sul Po, gli Austriaci che occupano il paese commettendovi ogni sorta di nefandità, disarmarono il picchetto di guardie di finanze aderente a quella pontificia dogana, ed i pochi carabinieri che stavano colà come guardia di polizia! — Sopra tutt'i passi e le barche ritirate dagli austriaci alla sinistra sponda del Po, misero paglia e pece per appicarvi fuoco in caso di ritirata.

(*Gazz. di Ferrara*).

FIRENZE. — 31 *luglio*. — *Tornata del consiglio generale Toscano di quest'oggi.*

Ad ore 9. — Il ministero è al completo.

Letto il processo verbale, il ministro dell'interno prende la parola alla Ringhiera dichiarando che il ministero ha domandata la sua dimissione.

Si presentano alla camera per urgenza queste leggi.

1° Dieci battaglioni della forza di 10,000 uomini sono posti sotto il comando del ministro della guerra composti di cittadini che non abbiano più di anni 40.

2° L'assemblea decreta che si proceda subito alla discussione e votazione.

La legge è approvata.

Corsini dice che il quartier generale del Re Sardo è a 8 miglia da Cremona.

Il ministro della guerra intraprese delle trattative per acquisto di armi colla Francia, e si è saputo che il governo dà 15,000 fucili a percussione da pagarsi a rate, oggi il vapore toscano si porta a Tolone per prendere questi fucili.

L'assemblea per urgenza mette in deliberazione ed approva la legge presentata già dal ministero sul richiamo di tutti i militari che hanno già servito, offrendo loro di restituire i respettivi gradi e una gratificazione di francesconi 20.

(*La tornata è sciolta ad ore 10 e mezzo, e si ritira nelle sezioni per continuare i suoi lavori*).

*Ore* 12. — La mattina è passata tranquillamente. Alle 8 batteva la generale: la guardia nazionale è corsa in grandissimo numero. Tutta la forza armata della città stazionava sulla Piazza della Signoria. Alle ore 11 una grandissima parte è stata rimandata. Molto popolo attendeva le decisioni della camera; sciolta la camera si è ritirato pacificamente. (*Patria*).

# INTERNO.

EUGENIO

PRINCIPE DI SAVOIA-CARIGNANO, ECC., ECC., ECC.

In virtù dell'autorità a noi delegata.

Sulla proposizione del ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico

È aperto un credito straordinario sul bilancio militare passivo dell'azienda generale di guerra del corrente anno 1848 della somma di un milione di lire, da impiegarsi nella concessione di sussidii alle famiglie dei militari provinciali delle classi straordinariamente chiamate sotto le armi.

Il ministro segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato al controllo generale.

Dat. Torino addì 3 di agosto 1848.

EUGENIO DI SAVOIA.

G. COLLEGNO.

— La città di Torino invita i militi della guardia nazionale che sinora si mostrarono trascurati ad adempiere regolarmente ai loro doveri per sollevar quelli che sin qui dovettero supplire alle mancanze dei trascurati. Invita ad

un tempo coloro che ancor non si fecero iscrivere a dare il loro nome. Nelle gravi contingenze in cui ci troviamo non vi ha dubbio che tutti risponderanno alla chiamata e si recheranno a vanto di far parte di quella milizia che è destinata alla tutela della libertà ed alla difesa della indipendenza, ed in modo degno del patriottismo piemontese ne sosterranno i pesi.

SARDEGNA. (*Sassari*). — *17 luglio*. — Nella scorsa settimana si volea qui da taluni mettere in dubbio se nello stato in cui attualmente trovasi la Sardegna fosse opportuna la leva militare.

Ma questi tali furono condannati dal rimanente della popolazione che sempreppiù mostrasi odiosa di ogni esclusività, e vuole che l'isola in tutto sia pareggiata al continente.

Anzi non solo sono questi cittadini persuasi dell' opportunità e dell'utilità della leva, ma moltissimi si meravigliano come non siasi peranco parlato di comprendere i Sardi nella leva di mare. Se si vuole che la Sardegna sia ricca e forte, egli è d'uopo indirizzarla in quella via che solo può condurla a godere dei vantaggi che le presta la feracità delle sue terre e la sua posizione nel Mediterraneo. (*Nazionale*).

GENOVA. — *2 agosto*. — Entr'oggi partirà alla volta del campo un battaglione Real Navi formatosi in questi giorni di animosi volontari. (*Pens. Ital.*)

— Alcuni benemeriti cittadini aprirono un progetto di formare una o più compagnie di guardia nazionale, composta di individui dai 35 fino ai 65 anni. Queste compagnie sarebbero utilizzate in quel servizio che il bisogno e le circostanze fossero per richiedere.

Le sottoscrizioni per ascriversi a questa milizia si riceveranno tutti i giorni non festivi nell'agenzia num. 4, posta in strada Carlo Felice, casa Cavanna, N. 232.

(*Gazz. di Genova*)

— Sentiamo che il governo militare della nostra piazza ha eletto una commissione di ufficiali per metterla in pronto stato di difesa.

Desideriamo che sia una verità!

Il popolo non è inquieto. — Solamente vuole conoscere se chi comanda provvede. — Ed ha ragione.

(*Corrier. Merc.*)

## NOTIZIE DEL MATTINO.

LECCO. — *31 luglio*. — Dallo Stelvio, con lettera 29 corrente si scrive. Giunge in questo punto (ore 6 pom.) un dispaccio che arreca la notizia della vittoria ottenuta dai volontarii del Tonale sopra gli Austriaci. Dei nostri sarebbe morto uno che porta il cognome di Clerici, fatale combinazione. Nove sarebbero rimasti feriti, fra i quali un tenente svizzero. I nemici invece hanno a lamentare la perdita di circa 20 morti, tre dei quali lasciarono spogliati affatto in preda ai nostri: altri 60 dei nemici rimasero feriti.

Il colonnello Dapice sarebbe ora confermato generale dello Stelvio e del Tonale. Con ciò sono esauditi i voti di tutti i difensori di quelle barriere d'Italia.

(*Bullettino di Lecco.*)

*Staffetta giunta alle ore 12 del 3 corrente agosto.*

DAL QUARTIER GENERALE PRINCIPALE

*Lodi 2 agosto 1848.*

La Cavalleria e l'Artiglieria sono presso che intatte e anno mostra d'ardore e di disciplina.

La Fanteria si riordina celeremente e dopo due o tre giorni di riposo ripiglierà la sua coraggiosa attitudine.

I Battaglioni di Deposito che formano la seconda divisione di riserva sono stati diretti a Pavia dove saranno rinforzati delle Classi di riserva.

Il Generale Sommariva che comanda la Divisione d'Arvillars si è ritirato sopra Piacenza onde difendere quella piazza e la riva destra del Po.

I Generali Chiodo e Rossi sono stati spediti nei dintorni di Milano onde scegliere una conveniente posizione per accampare l' esercito.

Ieri un corpo nemico si presentò di fronte a Lodi, ma fu in breve respinto.

MILANO — *2 agosto*. Ieri dicevasi che l'Ambasciatore Inglese a Torino si era recato da Carlo Alberto e da Radetzky per intimare ad entrambi una sospensione d'armi per trattare onde impedire l'intervenzione francese.

— Mancando di operai, la Gazzetta di Milano ha sospesa la sua pubbblicazione. Il comitato di pubblica difesa ha pubblicato il seguente proclama.

Cittadini!

La deputazione portatasi questa notte al campo tornò con novelle liete ai generosi, fauste ai destini d'Italia. Il Re con quarantacinque mila uomini verrà a stanziare vicino alle nostre mura per dar tempo all'esercito spossato dalle fatiche di riposarsi, di reintegrare l'armamento e il vestiario, e per rattenere l'arrischiata marcia di Radetzky, finchè venga per noi il momento di riprendere l'offensiva e di vincerlo.

Questa nuova gloria vi era serbata, o prodi Milanesi, gloria che riconfermerà il vanto delle cinque giornate, e vi coronerà valorosissimi fra tutti gl'Italiani. Con voi combatteranno quegli eroici soldati, che tante volte inseguirono colla baionetta alle reni il Croato; con voi quei mirabili artiglieri, che portano il vanto fra' migliori d'Europa; con voi i volontari di tutta la penisola, fedeli alla bandiera dell'indipendenza, con voi que' fratelli della Venezia che hanno da vendicar tanti oltraggi. Qui si son data la mano tutte le glorie militari d'Italia; qui tutti i più famosi capitani d'Italia sederanno a consiglio per la nostra salvezza, per la nostra vittoria.

E però come nelle cinque immortali giornate foste mirabili per libero istinto guerriero, ora, o Milanesi, impegnatevi ad improvvisare la disciplina, perchè in tanto moto d'armi e in tanto concorso d'armati regnino l' ordine, la calma e l'unità. Come allora novelli soldati prendeste il fucile, così ora per ardore di patria carità fattevi zappatori e braccianti, accorrete alle trincee, scavate le fosse, lavorate con impeto, lavorate con entusiasmo. Anche a questo modo si colpisce e si vince il nemico. Così l'esercito italiano sarà libero nei vittoriosi suoi movimenti.

Milano, il 2 agosto 1848.

FANTI, *generale* — MAESTRI — RESTELLI.

— Le comunicazioni fra Milano e Brescia sono libere ancora, come lo prova l'arrivo del corriere che ci porta il *Giornale della guerra* che si stampa in quell'ultima città, e da cui ricaviamo il seguente squarcio.

BRESCIA. — *2 agosto*. — Il generale Griffini eletto comandante in capo di Brescia con larghissime facoltà, annuncia il proprio potere con vigorose ed adattatissime disposizioni, che suscitano l'entusiasmo del nostro popolo che si era per poco sopito, e ci fanno conoscere finalmente di avere un governo qual s'addice a paese in rivoluzione. Anche le poche parole ch'ei volge ai nostri disertori spirano tutta l'energia e la severità del capitano, temperate da un compassionevole riguardo pei figli della patria traviati, che abbandonando le nostre gloriose bandiere s'imprimono sulla fronte un incancellabile marchio d'infamia. Noi plaudiamo alle misure del generale e preghiamo il popolo a porre ora fiducia in chi in questi momenti difficilissimi si è assunto l'inclito uffizio di ordinare la difesa della patria. Ordine, coraggio, unione, confidenza nella nostra causa che non può fallire!

Dal silenzio di questo istesso giornale pare che il nemico non fosse ancora intorno a Brescia; ma la popolazione era tutta occupata a promovere mezzi di difesa.

Il generale Severino Griffini è un giovane ardito e ricco di cognizioni militari. Fu precettore di matematica e di ginnastica nel collegio de' cadetti in Milano, poi capitano indi congedato, viveva a Crema in seno alla numerosa sua famiglia, quando scoppiò la rivoluzione italiana. Abbandonò subito la moglie ed i figli, e posto alla testa di un scelto drappello di volontari si fece distinguere in quasi tutti gli incontri che ebbe col nemico. A un carattere veramente italiano, e alla virtù militare, unisce un fondo di onestà e di culto civile superiore ad ogni elogio.

## NOTIZIE POSTERIORI.

Abbiamo avvisi di Milano in data di ieri.

I Milanesi mostransi disposti a far buona prova di difesa, sopratutto nel sapere che il Re si appresta a sostenerli col suo esercito. Milano sarà munita di un campo trincerato, a qualche distanza dalla città, e già sui luoghi è acquartierata una parte delle truppe.

S. M. è giunta ieri mattina alle porte di Milano, venendo da Melegnano, ed ha preso quartiere a S. Giorgio fuori di Porta Romana.

Dagli altri luoghi ove trovasi il nostro esercito le nuove sono rassicuranti.

Ecco, secondo la gazzetta universale austriaca, quale e come disposta, la forza dell'esercito nemico in Italia.

| | |
|---|---|
| 1.° e 2.° corpo in Verona . . . . | 36000 |
| 3.° corpo Vocher in Tirolo . . . . | 10000 |
| Riserva Welden . . . . . . . . | 13000 |
| Bassano, Cadore . . . . . | 4000 |
| Friuli . . . . . . . . | 3300 |
| Ponte Priula, Treviso e Venezia . . . | 8200 |
| Mantova . . . . . . . . | 9000 |
| Litorale . . . . . . . . | 5000 |
| | 84500 |

Si aggiunge che per la metà di agosto sarà formato sull'Isonzo un campo di 20000 uomini.

MONARCHIA AUSTRIACA.

VIENNA. — *28 luglio*. — Malgrado l'apparente tranquillità e una tal quale posizione favorevole delle cose, le azioni della banca ribassano a precipizio: 20 luglio 1115; 21 d. 1110; 22 d. 1050; 25 e 26, 1020. Le ultime notizie d'Italia le hanno rialzate alquanto: ieri a 1035, oggi a 1045. Ma la mancanza di numerario, l'arrenamento del commercio, la miseria e lo sconforto nel popolo, sono sempre lo stesso.

Il parlamento nella tornata del 24 trattò di un armamento generale: sugli affari d'Italia si hanno buone speranze, stante i grossi rinforzi che si sono mandati a Radetzky. Ma quelli di Ungheria s'imbrogliano sempre più, e gli ultimi discorsi di Kossuth nella camera dei deputati hanno sparso qui lo spavento. Ei si è dichiarato apertamente contrario alla guerra contro l'indipendenza italiana, disse che la sola necessità obbliga l' Ungheria a tenere nell' esercito austriaco 10 o 12 mila ungaresi, perchè se gli richiamasse, anche il Ban della Croazia richiamerebbe 35/000 Croati per opporgli a loro, che adesso bisogna pensare a ricomporre le case al di dentro, e che inseguito l'Ungheria penserà a farsi mediatrice di pace, ponendo per base l'indipendenza dell' Italia, a patto però che si assuma una parte del debito pubblico.

Il Ban della Croazia è arrivato, sono cominciate le conferenze, ma niente è trapelato finora.

OLANDA.

I deputati di Limburgo all'assemblea nazionale di Francoforte, reduci il giorno 21 nelle loro provincie, pubblicarono una circolare, dichiarando che l'assemblea germanica avea dichiarato unanimemente ed in modo irrevocabile, che il ducato di Limburgo era uno stato germanico e non uno stato di Neerland.

Il *Giornale de la Haya* rispose, alludendo alla dichiarazione de' deputati: « È proprio cosa incontrastabile, ciò che i deputati asseriscono? Ci pare, e ci fa meraviglia non l'abbiano anch'essi osservato, che oltre alla decisione dell' assemblea nazionale germanica, fa mestieri di ben altro per decretare quale esser debba lo stato politico del ducato di Limburgo. »

## ULTIME NOTIZIE.

Un viaggiatore che giunge in questo momento da Milano ci annuncia che il Re arrivò nelle vicinanze verso le 10 del mattino, e che questo suo arrivo infuse molto coraggio nella popolazione.

Da Lodi ne giunse notizia verso la mezzanotte, e appena sparsasi per la città, tutti i cittadini si levarono e dalle finestre fecero sventolare le bandiere.

Ei conferma che l'artiglieria è quasi intatta, ed anco la cavalleria in molto buon ordine; ma l'infanteria è affaticata ed ha bisogno di solleciti rinforzi e di cinque o sei giorni di riposo. Il nemico non si è rivolto ancora verso Brescia, ma tutti i suoi sforzi tendono a Milano, e a passare il Po a Piacenza che finora è custodita dai nostri.


## INSERZIONI A PAGAMENTO.

*Presso l' Editore Libraio* POMPEO MAGNAGHI *in via Carlo Alberto*

DEL SERVIZIO DI PIAZZA

Doveri ed Istruzioni pei Militi Comunali, sott'Uffiziali, ed Uffiziali.

Annunziamo con piacere la recente pubblicazione di questo libro. L'autore di esso, il capitano di Pessinetto, compiuto il suo corso di studii nella regia militare accademia, entrava nel regio esercito, dove dimostrava non comune perizia ed intelligenza nell'esercizio delle sue funzioni. Chi ha già assistito alle sue lezioni di teoria militare potrà dire quanto ei conosca l' arte sua e con quanta facilità, chiarezza e precisione ei la comunichi altrui. Non possiamo quindi non esser certi, che il trattatello annunciato corrisponderà pienamente all'intento suo. — Di ammaestrare cioè i militi, sotto-uffiziali ed uffiziali, non solamente nella scuola teorico-pratica, ma eziandio nel servizio di piazza, ramo d'istruzione pur indispensabile a chi voglia conoscere e compiere acconciamente il dover suo.

DELLA SOPPRESSIONE

DEGLI

ORDINI RELIGIOSI POSSIDENTI

DISCORSO

DI Fr. A.... M...

Torino, 1848. — Tipografia Zecchi e Bona, via Carlo Alberto

*Prezzo fr.* 1.


*Torino*, *Tip.* EREDI BOTTA *via della Consolata n.° 14.*


CANTI SULL'ITALIA

ED EPIGRAFI

DI

COSTANZO GONELLA

VERCELLESE.


G. ROMBALDO *Gerente.*

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA